

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di S. BENEDETTO DEL TRONTO – RIPATRANSONE – MONTALTO

La Caritas diocesana di S. Benedetto del Tronto, Ripatransone, Montalto delle Marche, è stata istituita nel 1987 conformemente agli indirizzi della Cei, al fine di promuovere la testimonianza della carità nella comunità diocesana e nelle comunità intermedie, specie parrocchiali, come strumento primario della chiesa locale per la promozione ed il coordinamento delle varie iniziative caritative, associative e di volontariato, e come organo pastorale per la sensibilizzazione del territorio.

La Caritas Diocesana, in stretto riferimento allo statuto, è chiamata a servire i poveri, la Chiesa ed il territorio-mondo, assumendo uno stile che è proprio della Caritas attraverso l'ascolto, l'osservazione, il discernimento per animare la chiesa ed il territorio, mettendo in atto azioni sia nella quotidianità che nell'emergenza. Nel settore del disagio adulto ha maturato negli anni una notevole esperienza sia attraverso il suo principale Centro di Ascolto diocesano, situato nella città di San Benedetto del Tronto, che attraverso gli altri Centri di Ascolto esistenti sul territorio diocesano.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI

S. BENEDETTO DEL TRONTO – RIPATRANSONE – MONTALTO

Indirizzo: Via Madonna della Pietà, 111

cap. 63074

città SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Tel. 0735 588286 Fax 0735 588987

E-mail caritas@diocesi.it ; caritasbt@libero.it

Persona di riferimento: **Giovanni Croci**

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

TENDO UNA MANO 2 SAN BENEDETTO

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: assistenza

Area di intervento: disagio adulto

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Descrizione dell'ambito di intervento del progetto

Il presente progetto si propone di creare migliori condizioni di accoglienza per tutte le persone che vivono un **disagio** dovuto a **difficoltà personali e/o familiari** che richiedono interventi complessi di ordine economico, di sostegno psicologico, di accompagnamento al lavoro, di recupero di autonomia nella gestione del quotidiano.

Gli ambiti sociali in cui il fenomeno del disagio adulto normalmente si rivela più aggressivo sono quello degli anziani e quello degli immigrati. La crisi economica che ha investito in questi ultimi anni l'Italia ha aggiunto un'area di bisogno consistente caratterizzata da cittadini italiani, singoli e famiglie, che incontrano difficoltà legate ai fenomeni della disoccupazione, della cassa integrazione, della casa (affitti, utenze) e, talvolta, dell'usura. Tra i fenomeni più invalidanti che accompagnano questi pur diversi ambiti di disagio troviamo quello dell'emarginazione sociale, che si caratterizza per il sopraggiungere di difficoltà come: perdita dell'autosufficienza, scarsa integrazione, impossibilità/incapacità di collocarsi o ricollocarsi nel mercato del lavoro, perdita di affetti, distanza o distacco da persone care.

Su queste esigenze la Caritas Diocesana di S. Benedetto del Tronto intende richiamare l'attenzione della comunità e rafforzare il proprio impegno a fianco delle istituzioni secondo il principio della sussidiarietà, anche attraverso l'azione concreta di ascolto del disagio e risposta ad alcuni bisogni per offrire agli utenti una possibilità in più, integrando ciò che le istituzioni riescono già a garantire.

Analisi dei dati generali disponibili sul bisogno rilevato nel territorio

Fonti esterne

La Diocesi di S. BENEDETTO DEL TRONTO, RIPATRANSONE, MONTALTO si estende su un territorio ampio 456 Km² (fonte: Annuario Pontificio, edizione 2015), comprendente una popolazione di 132.233 abitanti (fonte: archivio dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, aggiornamento mensile), mentre la città di San Benedetto del Tronto ha una popolazione di 47.303 abitanti (fonte: Istat). La nostra diocesi ha la caratteristica di coprire un territorio che interessa due regioni, le Marche e l'Abruzzo; infatti il suo territorio coinvolge, oltre ad una buona fetta della provincia di Ascoli Piceno, una parte della costa e dell'entroterra abruzzese e un piccolissima parte della provincia di Fermo.

Le problematiche della città di San Benedetto del Tronto sono quelle di una cittadina di mare che ha avuto un forte sviluppo urbanistico e turistico che fa triplicare la sua popolazione nel periodo estivo aumentando le problematiche esistenti. Anche l'entroterra sia abruzzese che marchigiano registra, oltre allo spopolamento, un calo dell'occupazione con i relativi problemi.

L'immigrazione è un fenomeno abbastanza recente come si può dedurre dai dati Istat pubblicati nel sito www.tuttitalia.it inerenti il comune di San Benedetto del Tronto. Va considerata non più un fenomeno emergenziale, bensì una dimensione strutturale del tessuto sociale del territorio, che comporta da parte della politica, degli amministratori e degli operatori sociali un'attenzione maggiore.

Popolazione straniera a San Benedetto del Tronto al 1 gennaio 2016

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

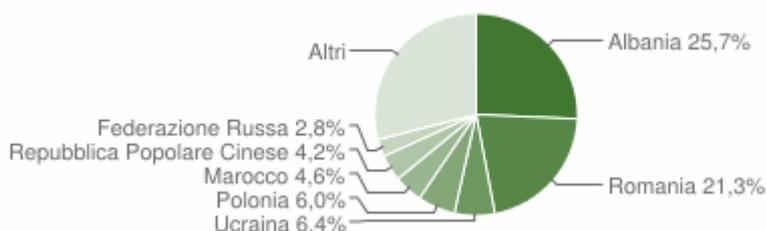


Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a San Benedetto del Tronto al 1 gennaio 2016 sono **3.176** e rappresentano il 6,7% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'**Albania** con il 25,7% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania** (21,3%) e dall'**Ucraina** (6,4%).



Paesi di provenienza

Di seguito il dettaglio sui paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza e ordinato per numero di residenti

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Albania	Europa centro orientale	419	398	817	25,72%
Romania	Unione Europea	180	498	678	21,35%
Ucraina	Europa centro orientale	55	149	204	6,42%
Polonia	Unione Europea	32	158	190	5,98%
Federazione Russa	Europa centro orientale	25	63	88	2,77%
Repubblica di Macedonia	Europa centro orientale	28	24	52	1,64%
Bulgaria	Unione Europea	8	35	43	1,35%
Repubblica Moldova	Europa centro orientale	5	31	36	1,13%
Bielorussia	Europa centro orientale	2	17	19	0,60%
Lituania	Unione Europea	3	15	18	0,57%
Turchia	Europa centro orientale	7	6	13	0,41%
Repubblica di Serbia	Europa centro orientale	7	6	13	0,41%
Repubblica Ceca	Unione Europea	0	13	13	0,41%
Ungheria	Unione Europea	1	12	13	0,41%
Regno Unito	Unione Europea	8	5	13	0,41%
Francia	Unione Europea	4	8	12	0,38%
Spagna	Unione Europea	2	10	12	0,38%
Germania	Unione Europea	3	7	10	0,31%
Croazia	Europa centro orientale	1	9	10	0,31%
Kosovo	Europa centro orientale	5	5	10	0,31%
Bosnia-Erzegovina	Europa centro orientale	3	4	7	0,22%
Portogallo	Unione Europea	1	5	6	0,19%
Slovacchia	Unione Europea	0	6	6	0,19%
Austria	Unione Europea	1	4	5	0,16%
Lettonia	Unione Europea	0	4	4	0,13%
Paesi Bassi	Unione Europea	1	2	3	0,09%
Estonia	Unione Europea	0	3	3	0,09%
Finlandia	Unione Europea	1	1	2	0,06%
Svezia	Unione Europea	1	0	1	0,03%
Irlanda	Unione Europea	1	0	1	0,03%
Svizzera	Altri paesi europei	0	1	1	0,03%
Totale Europa		804	1.499	2.303	72,51%
AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	Africa settentrionale	70	75	145	4,57%
Tunisia	Africa settentrionale	41	39	80	2,52%
Senegal	Africa occidentale	40	17	57	1,79%
Nigeria	Africa occidentale	26	24	50	1,57%
Egitto	Africa settentrionale	6	3	9	0,28%
Etiopia	Africa orientale	1	7	8	0,25%
Somalia	Africa orientale	6	0	6	0,19%

Algeria	<i>Africa settentrionale</i>	2	3	5	0,16%
Uganda	<i>Africa orientale</i>	0	4	4	0,13%
Eritrea	<i>Africa orientale</i>	2	2	4	0,13%
Costa d'Avorio	<i>Africa occidentale</i>	1	1	2	0,06%
Repubblica democratica del Congo (ex Zaire)	<i>Africa centro meridionale</i>	0	2	2	0,06%
Sudan	<i>Africa settentrionale</i>	1	1	2	0,06%
Repubblica del Congo	<i>Africa centro meridionale</i>	0	2	2	0,06%
Libia	<i>Africa settentrionale</i>	1	0	1	0,03%
Sud Africa	<i>Africa centro meridionale</i>	0	1	1	0,03%
Angola	<i>Africa centro meridionale</i>	1	0	1	0,03%
Totale Africa		198	181	379	11,93%
ASIA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Repubblica Popolare Cinese	<i>Asia orientale</i>	69	65	134	4,22%
Bangladesh	<i>Asia centro meridionale</i>	44	9	53	1,67%
India	<i>Asia centro meridionale</i>	23	27	50	1,57%
Filippine	<i>Asia orientale</i>	7	23	30	0,94%
Afghanistan	<i>Asia centro meridionale</i>	13	1	14	0,44%
Pakistan	<i>Asia centro meridionale</i>	10	1	11	0,35%
Sri Lanka (ex Ceylon)	<i>Asia centro meridionale</i>	5	2	7	0,22%
Giappone	<i>Asia orientale</i>	1	2	3	0,09%
Thailandia	<i>Asia orientale</i>	0	3	3	0,09%
Kazakhstan	<i>Asia centro meridionale</i>	0	2	2	0,06%
Uzbekistan	<i>Asia centro meridionale</i>	0	2	2	0,06%
Israele	<i>Asia occidentale</i>	1	0	1	0,03%
Repubblica Islamica dell'Iran	<i>Asia occidentale</i>	1	0	1	0,03%
Laos	<i>Asia orientale</i>	0	1	1	0,03%
Siria	<i>Asia occidentale</i>	1	0	1	0,03%
Armenia	<i>Asia occidentale</i>	0	1	1	0,03%
Totale Asia		175	139	314	9,89%
AMERICA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Brasile	<i>America centro meridionale</i>	2	35	37	1,16%
Cuba	<i>America centro meridionale</i>	7	25	32	1,01%
Perù	<i>America centro meridionale</i>	5	10	15	0,47%
Argentina	<i>America centro meridionale</i>	5	8	13	0,41%
Repubblica Dominicana	<i>America centro meridionale</i>	4	9	13	0,41%
Dominica	<i>America centro meridionale</i>	4	6	10	0,31%
Colombia	<i>America centro meridionale</i>	2	7	9	0,28%
Venezuela	<i>America centro meridionale</i>	2	6	8	0,25%
Bolivia	<i>America centro meridionale</i>	1	6	7	0,22%
Stati Uniti d'America	<i>America settentrionale</i>	2	4	6	0,19%
Ecuador	<i>America centro meridionale</i>	2	4	6	0,19%
Cile	<i>America centro meridionale</i>	1	1	2	0,06%
Costa Rica	<i>America centro meridionale</i>	0	2	2	0,06%
Uruguay	<i>America centro meridionale</i>	1	1	2	0,06%
Paraguay	<i>America centro meridionale</i>	0	1	1	0,03%

Canada	<i>America settentrionale</i>	1	0	1	0,03%
El Salvador	<i>America centro meridionale</i>	0	1	1	0,03%
Guatemala	<i>America centro meridionale</i>	0	1	1	0,03%
Messico	<i>America centro meridionale</i>	0	1	1	0,03%
Honduras	<i>America centro meridionale</i>	0	1	1	0,03%
Totale America		39	129	168	5,29%
APOLIDI (*)	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Apolidi	<i>Apolidi</i>	4	7	11	0,35%
Totale Apolidi		4	7	11	0,35%
(*) un apolide è una persona che non gode del diritto di cittadinanza di alcuno stato.					
OCEANIA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Australia	<i>Oceania</i>	0	1	1	0,03%
Totale Oceania		0	1	1	0,03%

PROBLEMATICHE LAVORATIVE E DISOCCUPAZIONE

Altra situazione preoccupante è la questione del lavoro. Come risulta dall'indagine 2014 presentata dall'Associazione Nuovi Lavori (ANL) - "Famiglie Marchigiane e Mercato del Lavoro":

Tabella 3.1: Tassi di attività, occupazione e disoccupazione 15-64 anni misurati con criteri ISTAT per unità territoriale (valori %).

Indicatori MdL

Unità territoriale	Attività	Occupazione	Disoccupazione
Ancona	61,4%	54,3%	11,5%
Ascoli Piceno	65,1%	54,9%	15,6%
Civitanova	76,4%	65,1%	14,8%
Fabriano	60,0%	52,8%	12,1%
Fano	67,7%	60,4%	10,8%
Fermo	67,1%	57,4%	14,5%
Jesi	66,2%	61,7%	6,8%
Macerata	68,6%	62,3%	9,2%
Pesaro	73,0%	62,3%	14,7%
Recanati	66,3%	58,9%	11,1%
S. Benedetto del Tronto	64,4%	51,3%	20,3%
Senigallia	71,7%	63,7%	11,2%
Tolentino	69,7%	62,8%	10,0%
Urbino	68,6%	62,8%	8,5%
Marche 2014	67,6%	59,3%	12,2%

Fonte: Banca dati FMML 2014

In maniera speculare, questi territori presentano livelli di disoccupazione molto elevati: a San Benedetto del Tronto, ad esempio, si registra un tasso di disoccupazione di circa 8 punti percentuali più alto della media regionale (20,3% a fronte del 12,2%); Si tratta di un territorio che presenta dinamiche occupazionali ancora fortemente condizionate dalle difficoltà dell'attuale ciclo economico, i cui effetti hanno prodotto non solo la perdita di posti di lavoro, ma hanno "irrigidito" il sistema economico locale, lento nell'assorbire l'ingresso nel mercato del lavoro di nuova forza lavoro.

Questa situazione ha portato ad una diminuzione del reddito medio familiare come risulta dalla stessa indagine che a San Benedetto del Tronto è passato da € 2.302 del 2010 ad € 1.762 nel 2014 con un calo del -23,5%

Interessante anche il dato rilevato circa la situazione finanziaria delle famiglie:

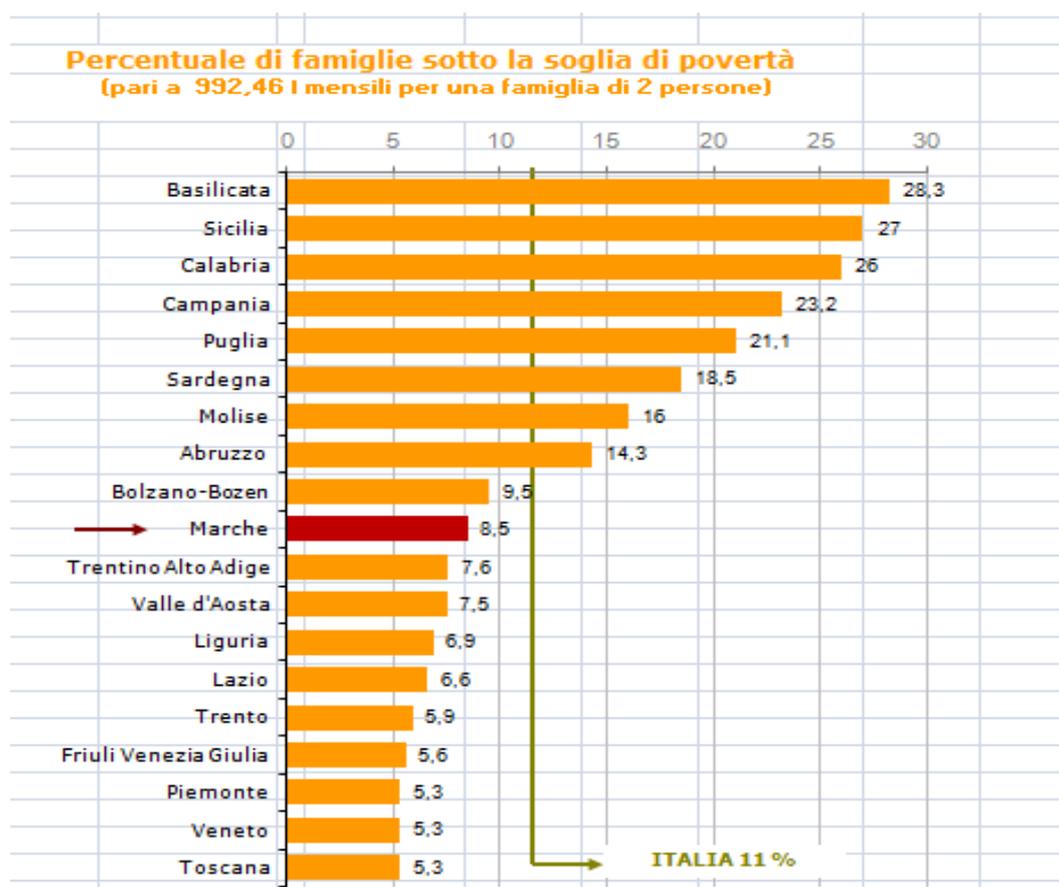
	2010	2014
“Deve fare debiti”	4,4%	7,0%
“Deve prelevare dalle riserve	13,4%	25,4%
“Quadra appena il suo bilancio”	50,3%	44,9%
“Riesce a risparmiare qualcosa”	31,1%	21,6%
“Riesce a risparmiare molto”	0,8%	1,1%

Tabella 6.17: Situazione finanziaria delle famiglie per unità territoriale (valore %)

Fonte: indagine FMML 2010 e 2014

		Centro di Accoglienza detenuti ed ex-detenuti	Centro di Pronto Accoglienza per Adulti	Alloggi Sociali per Adulti in Difficoltà (disagio sociale grave)
Numero Moduli	ATS(*) 21		1	
	ATS 22		2	1
	ATS 23			
	ATS 24			
Numero Posti	ATS 21		12	
	ATS 22		26	4
	ATS 23			
	ATS 24			
Indici di dotazione	ATS 21	0,0	0,2	0,0
	ATS 22	0,0	0,6	0,1
	ATS 23	0,0	0,0	0,0
	ATS 24	0,0	0,0	0,0
	Totale Regione	0,0	0,3	0,1

(*)ATS 21 è l'Ambito Territoriale Sociale n.21 - San Benedetto del Tronto. Gli altri ATS sono del resto della provincia di Ascoli Piceno. Altra indicazione importante risulta essere quella inerente alla percentuale delle famiglie sotto la soglia di povertà. I dati disponibili a livello regionale pongono in evidenza che la Regione Marche si pone a metà circa della graduatoria nazionale.



(fonte: Piano Pluriennale 2014/2016 Analisi dei bisogni del territorio di riferimento Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno)

Inoltre il Comune di San Benedetto del Tronto nel 2013 ha erogato direttamente contributi finalizzati al pagamento di bollette e affitti arretrati a 108 persone, nel 2014 le persone che hanno ricevuto il contributo sono state 160 con un incremento del 48% (dati: Ambito Territoriale Sociale 21).

Il territorio richiede una presenza attiva di condivisione e di servizio come centro di ascolto, mensa, aiuti umanitari, rielaborazione dati e soprattutto sensibilizzazione del territorio, in un contesto che vede sempre più la presenza di stranieri, nomadi, gente di passaggio, anziani soli, giovani con problemi di dipendenza da alcool e droga, famiglie in difficoltà economiche e sociali.

Fonti interne

I dati relativi all'anno 2015 a disposizione della diocesi evidenziano un sensibile e costante aumento di situazioni di disagio e povertà, infatti il Centro di Documentazione ed Osservazione della Caritas diocesana di S. Benedetto del Tronto ha registrato i seguenti dati:

Servizi	Dati 2014	Dati 2015	Aumento %
Servizio Docce		1.026	
Servizio Barbieri		59	
Servizio Vestiario		1.570	
Servizio Viveri	12.500	12.720	1,7%
Servizio Mensa	18.250	19.063	0,44%

Il passaggio di persone al Centro di ascolto nel corso del 2015 è aumentato del 26% circa rispetto al 2014; aumento dovuto anche al maggior numero di immigrati che si è avvicinato al centro di ascolto.

Il servizio di monitoraggio per migliorare la qualità del nostro intervento è effettuato tramite l'OSPOR (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse) che fa parte dello strumento del Centro di Documentazione ed Osservazione e che è coordinato da un responsabile.

Risorse esterne

Nel territorio interessato dalla Diocesi di S. Benedetto del Tronto lavorano una serie di realtà con le quali la Caritas collabora e che sono di seguito elencate:

- Associazione Antiusura “Mons. Francesco Sciocchetti” – diocesana – incontri di analisi dei casi, prevenzione, eventuale intervento.
- Associazione Medici Cattolici (A.M.C.I.) – diocesana – collaborazione per consultazioni medico-specialistiche in favore dei poveri.
- Comunità educativa per minori “Casa Lella” – San Benedetto Tronto – accoglienza minori italiani e stranieri in affido.
- Cooperativa di servizio sociale “Biancazzurro” – diocesana – accoglienza diurna dei disabili.
- Coop. Sociale a.r.l. “Primavera” di tipo B – comunale – disagio psichico. Ambiente protetto che offre opportunità lavorative concrete.
- C.I.M. (Centro Igiene Mentale) – comunale – accoglienza diurna e animazione del tempo libero di adulti con disagio mentale.
- Settore Servizi alla Persona – Comune di San Benedetto del Tronto – handicap; disagio mentale; anziani (servizio domiciliare, servizio Disco Verde); per le famiglie (servizio minori: doposcuola, ludoteca ecc.); disagio adulti (contributi economici Una Tantum), sostegno legge 30, contributi per utenze, affitti, Prestito sull’Onore, trasporto agevolato, domande per casa popolari); scambi di collaborazione con la Caritas Diocesana.
- Ufficio immigrazione Comune San Benedetto del Tronto
- Patronato ACLI – San Benedetto del Tronto - contributi e pensioni (servizio di informazione, orientamento ed espletamento pratiche); lavoro (informazioni e orientamento problematiche inerenti); immigrazione (rinnovo titoli di soggiorno, indirizzo per pratiche ricongiungimento familiare, modalità di accesso ai servizi socio-sanitari, informazioni sulle leggi italiane sull’immigrazione e sui diritti di cittadinanza, assistenza adempimenti amministrativi, ascolto e orientamento per discriminazioni subite); salute; welfare.
- Ambito Territoriale 21: capofila dei comuni del territorio- programmazione negli Ambiti territoriali per progettazione e realizzazione della rete di servizi ed interventi sociali. Servizi in rete: *Servizi di sollievo “famiglie in rete”*: accoglienza, ascolto delle persone con disturbi mentali e loro famiglie per promuovere l’integrazione sociale delle persone. Attività itinerante nei diversi comuni dell’A.S. 21 per lavorare sul “sommerso”. *Servizio territoriale minori; Unità di strada* (si rivolge ai giovani, istituzioni locali, operatori sociali, volontariato, gestori di locali e luoghi di divertimento per informare e sensibilizzare sugli effetti e rischi della dipendenza da droghe e alcol, in collaborazione con il Servizio Territoriale Dipendenze Patologiche dell’ASUR ZT12

Risorse interne

CARITAS DIOCESANA SAN BENEDETTO DEL TRONTO (CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA, cod. Helios 24580)

La Caritas Diocesana, che ospita la sede del progetto denominata CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA, cod. Helios 24580, è situata nella città di San Benedetto del Tronto, è posta in un'unica sede ed opera in diversi ambiti attraverso i seguenti strumenti:

- *Il Centro di Ascolto*: il luogo dove si incontrano quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio, è una “porta aperta” dove si accoglie incondizionatamente chiunque, senza distinzioni di razza, sesso o religione. Si ascolta per offrire alle persone uno spazio in cui raccontarsi e condividere aspetti importanti della loro vita, compresi quelli caratterizzati dal disagio; si cerca di comprendere, di fare chiarezza sulle singole situazioni e, nel frattempo, si cerca di dare una prima risposta. L'analisi delle situazioni di bisogno conosciute nel Centro di Ascolto avviene in gruppo con l'obiettivo di costruire un progetto che tenti di coinvolgere i servizi sociali presenti sul territorio e le altre risorse quali patronati, sindacati, associazioni operanti nell'ambito del disagio sociale.
- *Centro di documentazione ed osservazione* a supporto del Centro di Ascolto: si avvale dell'uso di schede per descrivere la situazione dell'utente, individuare e registrare le risorse e i bisogni e, in seguito, per inserire i dati raccolti in OsPo, un programma informatico promosso da Caritas Italiana che può raccogliere i dati relativi agli utenti dei Centri di Ascolto e di altri servizi; dà la possibilità di elaborare statistiche su cui sviluppare analisi dei bisogni, delle richieste e degli interventi ed aggiornare la mappatura delle risorse sul territorio.
- *Servizi alla persona*: distribuzione di viveri, distribuzione vestiario, servizio docce e barbiere.
- *Servizio mensa*: la mensa, gestita da volontari, è aperta ogni giorno, a pranzo, durante tutto l'anno;
- *Sportello legale*: difesa diritti dello straniero, del lavoratore, opposizioni a decreti di espulsione, problemi delle famiglie (separazioni, diritti conculcati, maltrattamenti, negazione dei sussidi del coniuge), pratiche di ricongiungimento familiare, problematiche di minori, di ex detenuti, difesa della donna sola, maltrattamenti familiari e extra familiari, ingiustizie sul lavoro, sfratti.
- *Sportello lavoro*: ricerca lavoro, indirizzo a colloqui, stesura curricula, sostegno ed orientamento per situazioni non regolari, per documentazioni mancanti, per espletamento pratiche di assegni familiari, disoccupazione, pensioni, invalidità, borse-lavoro per categorie svantaggiate.
- *Poliambulatorio* presenza di medici di famiglia, di vari specialisti ed infermieri per visite e distribuzione gratuita medicinali disponibili. E presente uno studio odontoiatrico molto richiesto da chi non può permettersi il pagamento di tale prestazione.
- *Casa di Accoglienza* per donne aperta tutto l'anno con 15 posti letto. Accoglie donne con gravi difficoltà sia economiche che di relazione. Il periodo di accoglienza viene definito nei colloqui preliminari, è mirato caso per caso, con possibilità di revisione del progetto. Le figure che vi operano mirano a far recuperare agli ospiti la loro dignità ferita o perduta, la

stima di sé, l'inserimento nel sociale e nel mondo del lavoro, e, dove possibile, il rientro nella famiglia d'origine che hanno lasciato a causa dei loro problemi.

a) Indicatori scelti sui quali incidere

Indicatore 1: *Centro d'Ascolto Diocesano* aperto ogni mattina e quattro pomeriggi alla settimana.

Indicatore 2: *Servizi alla persona* (distribuzione alimenti, vestiario, docce). Il servizio ha attualmente un orario di apertura tre volte alla settimana il lunedì, mercoledì e venerdì.

Indicatore 3: *Centro di documentazione ed osservazione* per aggiornare i dati;

Indicatore 4: *Mensa aperta ogni giorno dalle 12 .00 alle 14.00* con volontari in cucina e al refettorio

Indicatore 5: *Casa accoglienza e dormitorio per donne* con a disposizione un equipe di volontare per seguire le ospiti.

b) Destinatari

I destinatari del progetto "TENDO UNA MANO 2 SAN BENEDETTO" sono persone con gravi problematiche sia economiche sia socio-relazionali. Molti utenti saranno presenti in diverse categorie esprimendo un disagio frutto di una multi problematicità.

In modo più particolare analizziamo gli utenti cercando di suddividerli in base al bisogno che hanno espresso nell'arco del 2015

- ***Persone in Povertà, con problemi economici***

Il problema di povertà economica viene riscontrato nella maggior parte degli utenti, anche se spesso risulta il più facile da percepire. Spesso il grado di povertà economica viene ulteriormente peggiorato dal contesto in cui si vive, privo di appigli famigliari o di circuiti amicali in grado di poter provvedere alla persona nel momento di estremo disagio.

- ***Persone con problematiche occupazionali o di lavoro***

Problematiche principalmente dovute alla mancanza di occupazione, ma da non sottovalutare sono anche i casi di sfruttamento e di lavoro sommerso.

- ***Persone con problematiche abitative.***

L'elevato prezzo dei canoni abitativi e delle varie utenze, il sovraffollamento, sono alcune delle cause per cui molti degli utenti sono in evidente difficoltà nel procurarsi o gestire un domicilio congruo alle proprie necessità. Aumentano anche i senza fissa dimora e per quanto riguarda le persone abitualmente presenti e per quelli di passaggio.

- ***Persone con problematiche di istruzione***

In questa categoria possiamo evidenziare due diverse tipologie di utenti. La prima riguarda gli italiani con livello di istruzione minimo e conseguente incapacità di gestire normali procedure burocratiche e/o amministrative relative al loro status di cittadino, che richiedono quindi interventi di orientamento su varia scala. La seconda riguarda gli immigrati che presentano problemi linguistici o di scarsa conoscenza della lingua italiana.

- ***Persone con problematiche familiari***

La maggioranza degli utenti che manifestano questo disagio, ha subito un allontanamento dal proprio nucleo familiare, con conseguente impoverimento sociale e psichico, manifestando l'insorgere di ulteriori povertà, come solitudine, marginalità relazionale e depressione. Per questi

risulta opportuno un intervento di prossimità, creando tramite l'ascolto, relazioni di sostegno e di accoglienza.

- ***Persone con bisogni di immigrazione e migrazione.***

Il numero di immigrati irregolari è in lieve diminuzione rispetto agli anni passati, non per una inflessione del fenomeno ma per l'entrata in Europa di nazioni a alto tasso immigratorio come la Romania.

c) **Beneficiari**

Per quanto i beneficiari del progetto possano sembrare in primo luogo corrispondenti con i destinatari, in questo caso le persone disagiate che si rivolgono al centro di ascolto della Caritas, ci piace porre in primo piano la funzione pedagogica della Caritas ed identificare due beneficiari principali:

- **La società civile**

Grazie alla riduzione della problematiche delle persone a cui è rivolto il progetto si creano cittadini che possano contribuire in maniera attiva alla vita sociale della città. Le persone in stato di grave disagio, sono pessimi consumatori, e vanno a pesare sulle spese comunitarie senza però prenderne parte. Per questi motivi il miglioramento della loro condizioni di vita, è interesse dell'intera società civile.

- **Le istituzioni pubbliche**

Le istituzioni pubbliche locali si trovano quotidianamente davanti a richieste di interventi sempre maggiori, ma con finanziamenti dediti al sociale che diminuiscono di anno in anno. La riduzione del numero di indigenti, il miglioramento della qualità della vita di questi, si trasformano a livello delle istituzioni in un abbassamento della spesa sociale, con la possibilità di un investimento mirato e più incisivo su un numero minori di casi.

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e non violento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

La Caritas diocesana promuove il progetto allo scopo di **migliorare** le **condizioni** e la **qualità** della **vita**, le pari opportunità, la non discriminazione, i diritti di cittadinanza, la prevenzione, l'eliminazione o la riduzione delle condizioni di esclusione sociale di coloro che versano da tempo in stato di disagio grave, **delle persone** in che si rivolgono ai suddetti centri andando oltre una semplice risposta d'emergenza ed attivando percorsi di facilitazione-accompagnamento all'inclusione, credendo fortemente che la via d'uscita dalla povertà passa primariamente per la **relazione**, e che solo la **società** stessa potrà prendersi cura dei propri elementi maggiormente in difficoltà.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>DISAGIO ADULTO</i>	
SEDE: CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA (cod. Helios 24580)	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (espressi con situazione di arrivo)
<p>Situazione di partenza Nella pratica dell'ascolto si fatica nel considerare l'utente non solo come povertà, ma anche come risorsa dell'intera società, tralasciando il valore educativo che la relazione con il povero offre.</p> <p>Nella pratica dell'ascolto i volontari faticano nell'attivare la rete di servizi intorno alla persona incontrata, rischiando troppo spesso di creare situazioni di chiusura e di "possesso" del povero. Il bisogno di rispondere immediatamente al disagio incontrato fa dimenticare la possibilità di attivare reti di servizi che garantirebbero maggior efficacia , attivando anche il ruolo pedagogico della Caritas.</p> <p>Indicatore di bisogno a fronte dell'ascolto effettuato nel 2015 solo per il 30% si è svolto un intervento o di coinvolgimento o di orientamento.</p>	<p>Obiettivo 1 <i>Orientamento e coinvolgimento.</i> Incrementare il numero di coinvolgimenti degli attori esterni al Centro di Ascolto, favorendo la creazione e il consolidamento di enti e parrocchie.</p> <p>Indicatore 1 Aumentare il numero di coinvolgimento e di orientamenti passando dal 30% al 40 %.</p>

<p>Situazione di partenza Il numero dei volontari presenti quotidianamente in sede per i servizi alla persona non sempre è sufficiente e in grado di rispondere in maniera adeguata all'accoglienza. Inoltre si avverte la necessità di avere un numero maggiore di volontari nei servizi di distribuzione di beni agli utenti.</p> <p>Indicatore di bisogno: Il numero di volontari attuali di 20 non è sufficiente per affrontare il continuo aumento di richieste da parte degli utenti</p>	<p>Obiettivo 2 <i>Aumentare il numero dei volontari</i> Aumentare il numero di volontari, per rendere migliori sia i momenti di accoglienza sia per potenziare i servizi di distribuzione dei beni. Sono necessari almeno altri 6 volontari per la condivisione viveri, le docce e distribuzione vestiario.</p> <p>Indicatore 2 Passare dagli attuali 20 volontari a 26</p>
<p>Situazione di partenza Discreta lettura del territorio, ma con scarsa attenzione alla rilettura e l'utilizzo di queste informazioni.</p> <p>Indicatore di bisogno: Buona qualità dei dati raccolti dei quali però non tutti risultano specificati. Non vengono effettuate analisi di tipo qualitativo (Interviste, indagini ecc..)</p>	<p>Obiettivo3: <i>Conoscere e far conoscere la Povertà</i> Poter utilizzare i dati raccolti per compiere una lettura tempestiva ed il più reale possibile della povertà, in continuo mutamento, nel nostro territorio.</p> <p>Indicatore3: Migliorare la qualità dei dati abbassando la percentuale di voci non specificate attraverso la disponibilità di più operatori.</p>
<p>Situazione di partenza La mensa ospita quotidianamente dalle 40 alle 60 persone e questo richiede una turnazione che non renda pesante il servizio da svolgere..</p> <p>Indicatore di bisogno La mensa aperta ogni giorno dalle 12.00 alle 14.30 per gli ospiti conta su 14 volontari in cucina e 12 al refettorio. E' necessario avere la disponibilità quotidianamente di gruppi di 5/6 persone per il servizio al refettorio.</p>	<p>Obiettivo 4 <i>Curare accoglienza e servizio in refettorio</i> Creare un clima familiare per quanti vengono accolti quotidianamente per il pranzo ed organizzare la cena da asporto.</p> <p>Indicatore 4 Aumento dei volontari attraverso turnazioni quotidiane per il servizio alla mensa.</p>

<p>Situazione di partenza La casa di accoglienza per donne in difficoltà richiede una presenza più costante dei volontari per un accompagnamento personalizzato. E' richiesta anche una collaborazione con enti ed associazioni che si occupano di accoglienza, tratta e lavoro.</p> <p>Indicatore di bisogno presenza pomeridiana di volontari per ascolto e servizio.</p>	<p>Obiettivo 5 <i>Percorsi individuali e mirati</i> Realizzare percorsi individuali e mirati per le donne presenti nella casa di accoglienza.</p> <p>Indicatore 5 Presenza di due volontari per più ore al giorno per accompagnamento delle persone accolte</p>
---	--

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Disagio adulto

SEDE: Centro di Ascolto Caritas Diocesana (cod. Helios 24580)		
OBIETTIVO SPECIFICO 0: <i>Dare forma all'idea progettuale, per giungere alla ideazione e attuazione del relativo progetto in maniera sostenibile durante i mesi a seguire</i>	ATTIVITÀ 0.1: PRESA CONTATTI	<i>Descrizione</i> Contatti tra le varie figure della Caritas Diocesana (Direttore, Responsabile del centro di Ascolto, Responsabili Servizi alla persona, Formatori) per pensare e formulare il progetto del servizio civile, successivamente analisi delle attività svolte all'interno della Caritas Diocesana. Analisi del territorio e delle nuove povertà.
	ATTIVITÀ 0.2: PROMOZIONE DEL SERVIZIO CIVILE	<i>Descrizione</i> Attività di promozione del servizio civile nazionale e presa contatto con i giovani interessati a svolgerlo con ulteriori momenti di conoscenza e approfondimento delle motivazioni con incontri di selezione e formazione
	ATTIVITÀ 0.3: TIROCINIO E CORSO PROPEDEUTICO	<i>Descrizione</i> Periodo di tirocinio previsto a seguito dell'uscita del bando e prima dell'avvio al servizio, con successivo corso propedeutico e iter conclusivo di selezione dei giovani

<p style="text-align: center;">OBIETTIVO SPECIFICO 1: <i>Miglioramento dell'organizzazione ed estensione dell'orario di apertura del Centro di Ascolto</i></p>	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ 1.1: ACCOGLIENZA E ASCOLTO</p>	<p>Descrizione</p>
		<p>Accoglienza e ascolto di coloro che si rivolgono al Centro di Ascolto, percependone i bisogni e curandone l'ingresso, invitando la persona a confidarsi con l'operatore Caritas. Ascoltare gli utenti ponendosi in un'atmosfera di profondo ascolto, mettendosi direttamente in relazione con la persona con cui si parlando</p>
<p style="text-align: center;">OBIETTIVO SPECIFICO 2: <i>Miglioramento dell'organizzazione ed estensione dell'orario dei Servizi alla persona</i></p>	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ 2.1: VERIFICA DEGLI ALIMENTI</p>	<p>Verifica giornaliera dello stato di conservazione e della disponibilità dei viveri presenti all'interno della dispensa alimentare. Controllare le scadenze e l'integrità delle confezioni che arrivano dai varie donazioni dei supermercati</p>
	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ 2.2: PREPARAZIONE E DISTRIBUZIONE ALIMENTI</p>	<p>Accoglienza delle persone, registrazione e distribuzione dei viveri.</p>
	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ 2.3: SMISTAMENTO DEGLI ABITI E RELATIVA DISTRIBUZIONE</p>	<p>Scegliere gli abiti che arrivano al servizio vestiario e sistemarli negli appositi scaffali. Distribuzione dei vestiti agli utenti che ne richiedono.</p>

<p>OBIETTIVO SPECIFICO 3: <i>Miglioramento dell'organizzazione e aggiornamento dei dati del Centro di Documentazione e Osservazione</i></p>	<p>ATTIVITÀ 3.1: REGISTRAZIONE DELLE SCHEDE OSPO</p>	<p>Operatori Caritas e volontari del Servizio Civile garantiscono un costante ed attento inserimento e aggiornamento dei dati dell'OSPOR nel sistema informatico con finalità statistica sulla situazione del territorio per la promozione di interventi mirati.</p>
	<p>ATTIVITÀ 3.2: RICERCA, ANALISI, DOSSIERAGGIO E ARCHIVIAZIONE</p>	<p>Lavoro di ricerca e lettura a partire dall'analisi dei dati rilevati internamente attraverso le schede OSPO; ricerca di dati e documentazione esterni utili allo studio dei fenomeni delle povertà; su questa base si procede alla rielaborazione complessiva dei dati e alla stesura di un dossier su povertà e disagio adulto nel territorio. I dati vengono elaborati anche per le finalità più immediate del Centro di Ascolto e dei suoi altri strumenti. Stampa e archiviazione del materiale trovato. Catalogazione del materiale già presente nel centro, come libri, riviste, dispense che ogni mese arrivano al centro</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 4: <i>Miglioramento dell'organizzazione del servizio e dell'accoglienza alla mensa</i></p>	<p>ATTIVITÀ 4.1: MENSA</p>	<p>Preparazione del refettorio, servizio dei pasti e attività di relazione con gli ospiti</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 5: <i>Miglioramento dell'organizzazione della casa di accoglienza e del dormitorio per donne</i></p>	<p>ATTIVITÀ 5.1: ACCOMPAGNAMENTO ALL'ACCOGLIENZA</p>	<p>Accompagnamento delle donne ospitate presso la casa dell'accoglienza.</p>

Diagramma di GANTT

Attività	Periodo di realizzazione											
	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Attività 0.1, 0.2, 0.3	<i>Parzialmente già svolte, in ogni caso da svolgere prima dell'avvio in servizio</i>											
Obiettivo specifico 1	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Attività 1.1 Accoglienza e ascolto.												
Obiettivo specifico 2	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Attività 2.1 Verifica degli alimenti												
Attività 2.2 Preparazione e distribuzione alimenti												
Attività 2.3 Smistamento abiti e distribuzione												
Obiettivo specifico 3	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Attività 3.1 registrazione schede OSPO												
Attività 3.2 Ricerca, analisi, dossieraggio e archiviazione e												
Obiettivo specifico 4	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Attività 4.1 mensa												
Obiettivo specifico 5	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Attività 5.1 accompagnamento all'accoglienza												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Personale volontario:

- n. 6 addetti al Centro di Ascolto e all'orientamento degli utenti
- n. 10 addetti a Servizi alla persona (distribuzione viveri, vestiario e biancheria)
- n. 2 addetto al Centro di Documentazione ed Osservazione
- n. 1 psicologo
- n. 1 assistente sociale

2

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) DISAGIO ADULTO		
SEDE:		
CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA (cod. Helios 24580)		
<i>Quantità</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Psicologo	Attività 0.3 – Tirocinio e corso propedeutico (<i>orientamento dei giovani</i>) Attività 1.1 – Accoglienza e ascolto (<i>prende in carico eventuali situazioni di bisogno psicologico, cura gli le modalità di relazione che vengono attivate nel Centro di ascolto, offre consulenze su dinamiche degli ospiti e monitoraggio dello stato dei giovani in SC</i>) Attività 5.1 – Accompagnamento all'accoglienza (<i>sovrintende ai percorsi di inserimento e permanenza delle ospiti, cura le dinamiche tra i giovani in SC e le ospiti, fornisce strumenti utili alla relazione funzionale con le ospiti</i>)
n. 1	Assistente sociale	Attività 0.3 – Tirocinio e corso propedeutico (<i>orientamento dei giovani</i>) Attività 1.1 – Accoglienza e ascolto (<i>utilizza le proprie specifiche competenze in ambito sociale, specialmente per quello che riguarda la relazione d'aiuto, fornisce supporto nell'analisi dei casi di povertà, emarginazione sociale</i>) Attività 3.1 – Registrazione delle schede OSPO (<i>utilizza le proprie specifiche competenze in ambito sociale nell'identificazione del tipo di bisogno</i>) Attività 3.2 – Ricerca, analisi, dossieraggio e archiviazione (<i>Fornisce indicazioni di ricerca sull'ambito specifico dei servizi territoriali</i>) Attività 5.1 – Accompagnamento all'accoglienza (<i>Fornisce consulenza ai giovani in SC indicando eventuali attenzioni necessarie nei confronti delle beneficiarie a seconda del loro stato di bisogno</i>)
n. 1	Pedagogista	Attività 0.2 – Promozione del Servizio Civile (<i>Fornisce aiuto nell'elaborazione di modalità comunicative adeguate ai destinatari della promozione</i>) Attività 0.3 – Tirocinio e corso propedeutico (<i>Monitora le dinamiche tra i giovani e i volontari, rileva elementi significativi per dare orientamento ai giovani in tirocinio</i>) Attività 5.1 – Accompagnamento all'accoglienza (<i>Unitamente allo psicologo e all'assistente sociale fornisce letture ed elabora percorsi utili a preservare l'esperienza delle ospiti e a integrare la presenza dei vari soggetti coinvolti: beneficiarie, volontari addetti, giovani in SC</i>)

<p>n. 6</p>	<p>Addetti al Centro di Ascolto e all'orientamento degli utenti</p>	<p>Attività 0.1 – Presa contatti (<i>essendo tra gli addetti maggiormente presenti nella struttura, saranno loro a stabilire i primi contatti con i giovani interessati al SC che si rivolgeranno direttamente alla sede</i>) Attività 0.3 – Tirocinio e corso propedeutico (<i>sulla base della loro esperienza di ascolto daranno suggerimenti ai giovani in tirocinio e monitoreranno la loro presenza con fini di orientamento</i>) Attività 1.1 – Accoglienza e ascolto (<i>sulla base della loro disponibilità volontaria sono i principali attuatori della relazione d'aiuto prevista come attività del Centro di Ascolto</i>) Attività 5.1 – Accompagnamento e accoglienza (<i>Nell'attività di ascolto vengono in contatto e prendono in carico le situazioni specifiche relative alle problematiche di donne in stato di bisogno e di accoglienza</i>)</p>
<p>n. 10</p>	<p>Addetti a Servizi alla persona</p>	<p>Attività 0.3 – Tirocinio e corso propedeutico (<i>essendo i principali attuatori del servizio affiancano i giovani aspiranti SC</i>) Attività 2.1 – Verifica degli alimenti (<i>sulla base dell'esperienza maturata conducono l'organizzazione del magazzino e la gestione delle scadenze e dello stato di conservazione dei beni</i>) Attività 2.2 – Preparazione e distribuzione alimenti (<i>organizzano l'attività di distribuzione sulla base dell'esperienza maturata nel loro servizio di volontariato</i>) Attività 2.3 – Smistamento degli abiti e relativa distribuzione (<i>organizzano l'attività di distribuzione sulla base dell'esperienza maturata nel loro servizio di volontariato</i>) Attività 4.1 – Mensa (<i>organizzano l'attività di accoglienza e di servizio sulla base dell'esperienza maturata nel loro servizio di volontariato</i>)</p>
<p>n. 2</p>	<p>Addetti al Centro di documentazione e Osservazione (operatori esperti ricerca materiale informativo)</p>	<p>Attività 0.3 – Tirocinio e corso propedeutico Attività 3.1 – Registrazione delle schede OSPO (<i>organizzano l'attività di registrazione sulla base dell'esperienza maturata nel loro servizio di volontariato e attraverso i corsi di formazione mutuati da Caritas Marche</i>) Attività 3.2 – Ricerca, analisi, dossieraggio e archiviazione (<i>organizzano l'attività di ricerca sulla base dell'esperienza maturata nel loro servizio di volontariato</i>)</p>

Attività	Risorse umane
Attività 0.1	6 Addetti al Centro di Ascolto e all'orientamento degli utenti
Attività 0.2	1 Pedagogista
Attività 0.3	Tutte le risorse umane segnalate più sopra
Attività 1.1	1 Psicologo, 1 Assistente sociale, 6 Addetti al Centro di Ascolto e all'orientamento degli utenti
Attività 2.1	10 Addetti a Servizi alla persona
Attività 2.2	
Attività 2.3	
Attività 3.1	1 Assistente sociale, 2 Addetti al Centro di documentazione e Osservazione
Attività 3.2	
Attività 4.1	10 Addetti a Servizi alla persona
Attività 5.1	1 psicologo, 1 Assistente sociale, 1 pedagogista

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

La figura del volontario non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace. Il volontario si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto. L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati. Il supporto dei volontari all'operatività dei servizi non sarà mai considerato sostitutivo di compiti e mansioni attinenti al personale deputato, quanto piuttosto un valido e complementare aiuto alla realizzazione dei servizi offerti, portando la propria vitalità e creatività all'interno dell'equipe di lavoro. I volontari del SCN si pongono a integrazione (e non a sostituzione) del personale che già opera e con cui, anzi, svolge un'esperienza di lavoro altamente formativa, attraverso il trasferimento di conoscenze teoriche (il sapere) e di modalità intervento pratico (il sapere fare) nelle molteplici situazioni che di volta in volta si debbono affrontare. Tra quanto descritto al punto 8.2 i volontari saranno direttamente impegnati nelle seguenti attività.

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): DISAGIO ADULTO
SEDE: CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA (cod. Helios 24580)
Attività
ATTIVITÀ 1.1 ACCOGLIENZA E ASCOLTO
ATTIVITÀ 2.1 VERIFICA DEGLI ALIMENTI
ATTIVITÀ 2.2 PREPARAZIONE E DISTRIBUZIONE ALIMENTI
ATTIVITÀ 2.3 SMISTAMENTO DEGLI ABITI E RELATIVA DISTRUBUZIONE
ATTIVITÀ 3.1 REGISTRAZIONE DELLE SCHEDE OSPO
ATTIVITÀ 3.2 RICERCA, ANALISI, DOSSIERAGGIO E ARCHIVIAZIONE
ATTIVITÀ 4.1 MENZA
ATTIVITÀ 5.1 ACCOMPAGNAMENTO ALL'ACCOGLIENZA

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

Numero volontari del Servizio Civile richiesti per il progetto
TENDO UNA MANO 2 SAN BENEDETTO:

N. Posti: 4 (**QUATTRO**)

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0 (**ZERO**)

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

N. posti: 0 (**ZERO**)

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 4 (**QUATTRO**)

Modalità di fruizione del vitto: pranzo presso la sede di attuazione
CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA, cod. **Helios 24580**

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA	San Benedetto del Tronto	Via Madonna della Pietà, 111	24580	4	Palestini Fernando					

17) <i>Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:</i>
--

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e partecipazione alle assemblee di Istituto numero 4x1h= 4h

Incontri nelle parrocchie numero 10x1h=10h

Articoli e testimonianze pubblicate su internet (sito diocesano www.diocesisbt.it) numero 4h

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 18h

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Incontri nelle scuole superiori della diocesi numero 15x1h= 15h

Incontri nelle parrocchie numero 15x1h=15h

Incontri nelle Associazioni di Volontariato numero 2x1h=2h

Incontri regionali di Pastorale Giovanile numero 2x3h=6h

Partecipazione momenti regionali (marcia della Pace...) 2x2h=4h

Interventi e comunicati stampa su televisioni e radio locali 10h

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 52h

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 70 ore.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza.

Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Non sono richiesti requisiti aggiuntivi

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

<i>Il Mattino, Associazione di promozione sociale</i>	NO PROFIT	91039470447	Collaborazione nella cernita di abiti che arrivano presso il servizio vestiario (strumento Servizi alla persona) e sistemazione negli appositi scaffali. Distribuzione dei vestiti agli utenti che ne facciano richiesta. (Afferente alla attività 2.3 del progetto)
<i>Istituto di Scienze Religiose "Lumen gentium"</i>	Università	80006130423	Ricerca e indagine scientifica nel territorio, lettura dei dati e loro rielaborazione.
<i>Università degli Studi Carlo Bo Urbino</i>	Università	00448830414	Ricerca e indagine scientifica nel territorio, lettura dei dati e loro rielaborazione
<i>Fast Edit s.r.l.</i>	PROFIT	01266440443	Produzione stampata delle schede di rilevamento per il softwor OSPO (Attività 3.1)

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca’Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca’Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l’espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell’interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell’Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Mattarelli”, come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l’acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall’ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Mattarelli”:

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall’associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.

- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

Formazione generale dei volontari

29) <i>Sede di realizzazione:</i>

La sede indicata per la formazione generale è il Centro Giovanni Paolo II, via Montorso Loreto 60025 (AN) (cod. Helios 62105)

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli

approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA,
presso Caritas diocesana, via Madonna della Pietà, 111 – 63074 S. Benedetto del Tronto

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Croci don Giovanni

Palestini Fernando

Silquini Ambra

Moretti Mascia

Emanuele Arragoni

Natalina Amadio

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento.

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. in particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

Accompagnamento ed affiancamento personale stabile :

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità dei volontari
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori per confrontarsi sui casi e sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi specifici affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto
- partecipazione ai corsi di formazione rivolti agli operatori dei centri
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;
- presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza

40) *Contenuti della formazione:*

Area di intervento: DISAGIO ADULTO			
Contenuti della formazione specifica	formatore	ore	Attività
Conoscenza del progetto	Palestini Fernando	2	Per tutte le attività
Conoscenza della struttura	Croci Giovanni	2	Per tutte le attività
Istruzione sulle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro relativa alla sede di servizio	Palestini Fernando	2	Per tutte le attività
Conoscenza e delle procedure operative	Amadio Natalina	2	Per tutte le attività
Ruolo e figure all'interno della struttura	Croci Giovanni	2	Per tutte le attività
Verifica	Palestini Fernando	2	Per le attività formative previste fino a questo punto
Introduzione del settore assistenza	Siliquini Ambra	2	Attività 1.1, 2.1, 2.2, 2.3, 4.1, 5.1
Specifiche tematiche Centro Ascolto	Moretti Mascia	2	Attività 1.1, 5.1
Specifiche tematiche distribuzione viveri	Moretti Mascia	2	Attività 2.1, 2.2
Specifiche tematiche senza dimora	Siliquini Ambra	2	Attività 1.1, 3.2, 4.1
Specifiche tematiche immigrati	Palestini Fernando	2	Attività 1.1, 3.2
Addestramento al compito	Amadio Natalina	4	Trasversale a tutte le attività
Competenze specifiche utili ad una crescita professionalizzante	Fernando Palestini	2	Trasversale a tutte le attività
Acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio	Moretti Mascia	2	Trasversale a tutte le attività
Risposte locali ai bisogni	Fernando Palestini	2	Attività 1.1, 3.1, 3.2
Conoscenza ed utilizzo del programma OSPO	Emanuele Arragoni	3	Attività 3.1, 3.2
La rete dei servizi nel territorio	Fernando Palestini	3	Attività 3.2
Conoscenza delle politiche locali/ nazionali e le leggi nel settore di impiego	Fernando Palestini	2	Attività 3.2
Ruolo dei servizi sociali	Siliquini Ambra	2	Attività 1.1, 3.2
Problematiche relative all'usura	Amadio Natalia	4	Attività 1.1, 3.2
Verifica	Mascia Moretti	2	Per le attività formative comprese

			tra questa verifica e la precedente
La relazione d'aiuto	Siliquini Ambra	2	Attività 1.1, 2.2, 2.3, 4.1, 5.1
La comunicazione efficace	Moretti Mascia	2	Attività 1.1, 2.2, 2.3, 4.1, 5.1
La gestione della relazione con gli utenti e con i volontari	Croci Giovanni	2	Trasversale per tutte le attività
Lo stile di presenza: imparare a saper essere prima di saper fare	Croci Giovanni	2	Trasversale a tutte le attività
Le dinamiche di gruppo	Ambra Siliquini	2	Trasversale a tutte le attività
Il lavoro d'equipe: riconoscimento dei ruoli e competenze, processi di comunicazioni e costruzioni di sinergia.	Moretti Mascia	2	Trasversale a tutte le attività
Verifica	Fernando Palestini	2	Per le attività formative comprese tra questa verifica e la precedente
Verifica degli obiettivi raggiunti	Fernando Palestini	3	Trasversale a tutte le attività
Revisione e verifica dell'esperienza di servizio in relazione al proprio vissuto	Croci Giovanni	3	Trasversale a tutte le attività
Bilancio delle competenze personali	Moretti Mascia	2	Attività 1.1, 3.1, 3.2, 5.1
Verifica	Fernando Palestini	2	Per le attività formative comprese tra questa verifica e la precedente
Totale		72	

41) Durata:

La formazione specifica ha una durata complessiva di 72 ore.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Data 27/09/2016

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore